

PIAZZA RIFORMA

07.2010



CITTÀ DI LUGANO

Numero 3
Luglio 2010

Giornale
del Municipio
della
Città di Lugano

Ufficio
informazione
e comunicazione

Piazza della
Riforma 1
CH-6900 Lugano
lugano.ch

NATI NEL 1980
MATTIA ARIGONI
E IL DICASTERO SPORT
30 ANNI DI STORIE



**POLIZIA
LAC
BICICLETTE
ESTATE
MONTE BRÈ**

MONTE BRÈ, LA VETTA CHE SPAZIA SUL GOLFO

Il Monte Brè, la vetta più soleggiata della Svizzera, dalla quale lo sguardo spazia sul golfo del Ceresio e i suoi dintorni, è ora proprietà della Città. Una felice intuizione l'acquisto di quel gioiello tanto decantato da poeti e scrittori per la sua incontaminata bellezza dove regna la tranquillità, rotta soltanto dallo sferragliare della rossa funicolare che, dal 1912, corre sui ferrei binari trasportando entusiasti turisti e abitanti degli ameni paeselli siti sulle sue falde.

Prima dell'avvento della funicolare, e contemporaneamente della strada, il paese di Brè e quello di Aldesago, erano collegati alla città con impervi sentieri e ripide scalinate usate dai contadini, specialmente donne, che con la gerla in spalla si recavano al mercato di Lugano, per vendere i prodotti della terra, ricavati con non poca fatica. Sulla vetta, una chiesetta e due o tre costruzioni di campagna, spiccavano tra il verde degli abeti.

Ora, la Città, vuol far rivivere la vetta con offerte turistiche e congressuali, un'idea geniale che farebbe conoscere Lugano sotto un altro aspetto, assemblando lavori, conferenze e turismo (vedi pagina 21). Guardando dall'alto la nostra amata città che da sempre covava nel cuore un senso di amore e tenerezza per l'assoluta vetta, ci sentiamo partecipi di un grande evento, di un avanguardistico progetto, realizzato a dimensione umana.

Carlo Antonio Gianinazzi

giornalista e critico d'arte, è direttore de La Voce di Castagnola. È considerato un profondo conoscitore dei fatti, dei luoghi e della storia di Lugano.

IMPRESSUM

Editore

Città di Lugano

Responsabile editoriale

Eleonora Bourgoïn, eleonora.bourgoïn@lugano.ch

Redazione

Matteo Capobianco, matteo.capobianco@lugano.ch

Anna Maria Ferraiuolo Bernasconi, annamaria.ferraiuolo@lugano.ch

Netoska Rizzi, netoska.rizzi@lugano.ch

Hanno collaborato:

Consulente progetto editoriale

Eckhard Sohns

Progetto grafico e Art Direction

Ackermann Dal Ben Communication Design

Testi

Stefano Bernasconi, Ugo Cornia, Feo Del Maffeo, Daniele Finzi

Pasca, Françoise Gehring, Mauro Giacometti,

Stefano Knuchel

Fotografie

Adriano Meis, Anthony Neuenschwander, Igor Ponti,

Rémy Steinegger

Illustrazione

Ursula Bucher e Antoine Déprez

Immagini 3D

Infografico, Breganzona

Indirizzo redazione

Ufficio informazione e comunicazione

Piazza della Riforma 1

CH-6900 Lugano

T +41 58 866 70 94

redazione@lugano.ch

Pubblicità

Ufficio informazione e comunicazione

vale listino prezzi 2010

Distribuzione

42'000 copie

Fotolito

Prestampa Taiana

Stampa

La Buona Stampa

Carta

Cyclus Offset Recycling 100g/m²

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contributo pubblicato in questa edizione può essere riprodotto in parte o totalmente senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Piazza Riforma accoglie volentieri nuovi contributi, ma non ne garantisce la pubblicazione.

In copertina: **Mattia Arigoni** fotografato da Igor Ponti



ATTUALITÀ

04

LA CULTURA CI FA RICCHI

Imprenditori che fanno cultura, cultura che fa economia.

Quando la cultura è determinante per lo sviluppo della città.



TEMA

07

POLIZIA. SOTTO LA DIVISA TUTTO

Castigamatti, psicologi e uomini d'azione. Oggi i poliziotti devono essere tutto, ma non possono sbagliare niente. Un viaggio nel mestiere dell'agente di polizia. A cura di Mauro Giacometti



LUOGHI

23

CORSO ELVEZIA NUMERO 13

In un vicolo anonimo di New York c'è una porticina insospettabile. Varcandola, ci si ritrova in Corso Elvezia numero 13 da «Mandrake Jazz & Comix». Di Stefano Knuchel

LAC

06

IN REALTÀ È UN NUOVO QUARTIERE

BAMBINI

12

E... STATE AL GIOCO

SPORT

14

IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

OPINIONI

16

DANIELE FINZI PASCA

IDEE

19

A DIRE IL VERO, NON ABBIAMO PIÙ SCUSE!

NOTA BENE

20

A RUOTA LIBERA

NERO SU BIANCO

20

IL MUNICIPIO

RACCONTO

22

IL CIELO SOPRA LUGANO



PR_LUOGHI

MANDRAKE

CORSO ELVEZIA 13

Si può guardare a una città in mille modi. Sempre più spesso lo facciamo in internet, tramite mappe interattive su cui possiamo selezionare diverse informazioni: stradario, geologia, percorsi turistici, zone d'interesse storico. Io propongo di aggiungere un'altra voce di ricerca, dedicata ai piccoli commerci che sfuggono ancora alla dilagante uniformizzazione dettata dalla distribuzione su grande scala. Grazie a questa mia mappa ideale, zoomando su Corso Elvezia, scoprireste un negozio che resiste all'ondata di conformismo, un po' come il villaggio dei Galli di Asterix resisteva contro l'invasore romano: «Mandrake Jazz & Comix».

di Stefano Knuchel

Il locale che accoglie questo strano negozio di jazz e fumetti è un rettangolo, stretto e lungo, pieno come un uovo di libri, riviste e CD. Nel caos cromatico che vi circonda appena entrati domina il colore giallo. Dopo pochi minuti l'ambiente comincia a farvi prendere piede e siete convinti di trovarvi in un negozietto di New York, noto solo agli iniziati. Gli occhi corrono sulle centinaia di copertine di fumetti ed è una scoperta incessante di autori mai visti, mentre continuate a chiedervi di chi è la musica jazz che giunge in sottofondo dall'impianto stereo; perché il piacere principale di Mandrake, sappiatelo, è quello di stupirvi.

Lui, Mandrake, in verità si chiama Marco Buffone, ma oramai se lo ricordano solo al controllo abitanti; credo che anche le tasse le paghi come Mandrake! E benché il suo negozio si trovi in Corso Elvezia 13 da 17 anni, io insisto nel credere che da qualche parte a New York vi sia una porticina che permetta di entrare in questa fumetteria. Avrete quindi capito che abbiamo a che fare con un personaggio che per me oscilla tra mito e realtà. Lui però, nonostante il fatto che sin dalla nascita si veste solo di nero per creare una dimensione mistica al suo personaggio, non manca mai un'occasione per ridimensionare la mia visione devota del suo negozio.

Ad esempio, per molti anni mi sono costruito un castello di congetture sulle ragioni che lo hanno portato ad abbinare la musica jazz e il mondo dei fumetti; per me si doveva trattare di gettare un ponte ideale tra due forme artistiche bistrattate al loro inizio, ma poi riconosciute e apprezzate sia dal grande pubblico che dalla critica. Un omaggio insomma a due tra le forme più importanti della cultura alternativa emerse nel '900. «È molto più semplice», dice lui con il suo solito sguardo bonario che ti fa sentire uno che ci prova senza riuscirci, «volevo un negozio pieno delle cose che più amo della vita. Se mi fosse stato concesso il permesso avrei venduto anche liquori di alta qualità».

Per evitare un altro smacco lancio le mie dita tra le fila di CD con un fare da tarantola. In qualche modo spero che il tatto possa offrirmi informazioni in più sulla raffinata selezione di artisti jazz allineata negli scaffali di legno. Sulle mie spalle però sento già il suo sguardo e immagino il suo volto che s'impreziosisce di un ghigno. Lo sa che dovrò rassegnarmi a voltarmi e a incrocia-

re nuovamente il suo sguardo per chiedere «Scusa Mandrake, ma questo disco...?».

Ed è proprio in questo istante, in cui potrebbe marcare la sua superiorità, che esce in lui l'animo del Gran signore.

Per rispondervi dà fondo alle sue conoscenze, e lì dove non dovesse arrivare la sua sconfinata competenza si lancia in una ricerca incrociata tra libri, internet e telefonate che non abbandona finché non torna con la risposta più esauriente. In un'epoca in cui spesso i venditori ne sanno meno dei clienti, parlate di un fenomeno! Anzi, andrei più in là: che senso avrebbe organizzare Estival Jazz se non ci fosse il negozio di Mandrake in città? E la stagione Jazz di Rete Due a Besso? Ci vorrà pure qualche spettatore competente per rendere un vero omaggio ai grandi artisti che portano in città, o eventualmente criticarli con argomenti validi.

Anzi, sono preso dall'ebbrezza di questa illuminazione, e vado ancora più in là: che senso avrebbe parlare di un progetto culturale per la città se poi i cittadini non potessero durante l'anno confrontarsi con quelle vere oasi di biodiversità culturale rappresentate da spazi come Mandrake e altri coraggiosi piccoli negozi di dischi, libri, film? Un altro fatto, per niente marginale, è il piacere che spazi come Mandrake riescono a restituire al buon vecchio gesto di comperare i dischi. Perché dobbiamo essere onesti: chi non ha ceduto al vizio di scaricare brani gratuitamente dalla rete? Era normale negli ultimi anni, ma ora ci stiamo accorgendo di una cosa: prima abbiamo perso il gusto di comperarli, poi, a forza di scaricarli, abbiamo perso anche il gusto di rubarli! Ed ora eccomi qui, davanti alla cassa di Mandrake, a ridare un valore a queste opere artistiche, e in fondo anche

ai miei gesti. A meno che tutto questo non sia dovuto alle doti ipnotiche di Mandrake che, ricordiamolo, è un mago. |

MANDRAKE JAZZ & COMIX
Corso Elvezia 13

50'000 volumi (ogni genere di fumetto),
3'000 cd, 200 franchi il cd più caro (raro
e fuori catalogo), 35 m² di superficie,
specializzato in fumetti pubblicati in italiano

lunedì 12.00–18.30
martedì, mercoledì e venerdì 9.30–18.30
giovedì 9.30–15.30
sabato 10.30–17.00

Marco Buffone ha aperto il negozio 17 anni fa. Ha una clientela affezionata che si fida ciecamente dei suoi consigli. Per chi si vuole avvicinare al mondo dei fumetti, suggerisce sempre di iniziare dalla qualità, per esempio con *Il complotto* di Will Eisner. Segni particolari: un tatuaggio disegnato da lui che si ispira a Bluto John Blutarsky, mitico personaggio interpretato da John Belushi nel film *Animal House*.

mandrake.ch
su Facebook «Mandrake Jazz & Comics»

Quando non legge fumetti e ascolta jazz
STEFANO KNUCHEL 44 anni, si occupa di documentaristica d'autore e programmi culturali alla RSI. Nel 2009 il suo *Hugo en Afrique* vince il premio della critica per la migliore regia al Festival di Venezia.

Fotografia di Anthony Neuenschwander